

Francesco S. Mangone

# LA SPAZZOLA DELL'INGEGNERE



MACABOR

# **FURORE**

*il romanzo sociale*

Collana di narrativa diretta  
da Francesco S. Mangone

**1**

*La collana FURORE, fuori dal pensiero debole e dai giochi combinatori del postmoderno, dà spazio a una scrittura, a un romanzo di controtendenza e al bisogno di mettere al centro la storia e i grandi problemi dell'umanità. L'idea è di favorire strade più concrete e raccontare il presente della società italiana e non solo.*

**Francesco S. Mangone**

LA SPAZZOLA DELL'INGEGNERE

MACABOR

2019 – MACABOR  
Prima Edizione  
Francavilla Marittima (CS)  
[macaboreditore@libero.it](mailto:macaboreditore@libero.it)  
[www.macaboreditore.it](http://www.macaboreditore.it)

In copertina:  
*Distacco*, 2016 di Antonio Mignozzi  
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

*...dove considera suo compito  
spazzolare la storia contropelo.*

W. Benjamin

I personaggi e le vicende di questo romanzo sono del tutto immaginari e ogni riferimento alla realtà è puramente casuale.

All'inizio degli anni '50, il destino del Mezzogiorno fu giocato in due mosse folgoranti: facendo abortire la riforma agraria avviando nuove ondate migratorie e scegliendo, per mere ragioni di clientela politica, di promuovere le famose “cattedrali nel deserto”.

Così che in men che non si dica, giunse in terra calabrolucana con la sua bella “fabbrica fordista”, il cavaliere Amedeo Rispoli-Negretti. Veniva dal nord Italia, dal Piemonte, forte della sua tradizione manifatturiera, e fu una festa di matrimonio e dell'abbondanza.

In verità, era la seconda volta che si veniva nell'Italia di giù a liberarla da una pervicace “accidia” tipica del popolo meridiano. La prima volta con le armi in pugno, in nome del patriottismo italiano; ora, sospinti dai capitali a fondo perduto della Cassa per il Mezzogiorno - con ‘sto gran cacicco dell'on. Otello Olivara, per tutti il “senatore”, a far da mentore.<sup>1</sup> A sostegno ci seguivano le truppe cammellate, le grosse firme del tempo a farci grancassa di pubblicità.<sup>2</sup>

Che nella storia del sud Italia la fabbrica fordista coi suoi scarti nocivi e radioattivi affondati con le *famose* “navi dei veleni”, ovvero sotterrati in discariche e fumare, siano ancora là con il loro carico di morte nella totale indifferenza dei go-

---

<sup>1</sup> In queste terre c'aveva il collegio elettorale.

<sup>2</sup> Indro Montanelli scriveva sul Corriere della Sera: “Prima che un industriale del Nord, venisse a restituire questi luoghi al loro naturale destino di ottava meraviglia del mondo, i minuti abitanti del luogo vivevano come venti secoli fa, di fichi, di pomidori, di carrube, d'uva e di cacio pecorino...” In generale, si voleva mostrare la superiorità della tecnica sulla vita naturale, nello specifico, la carità cristiana tipica dell'imprenditoria del Nord, per le altrui “mancanze”: una evidente prassi e concezione neocoloniale interna al Paese.



verni, non è dovuto tanto a cattiva volontà - come spesso si commenta - ma a una *brama* (un assoluto di astrazione) che commentatori interessati giudicano come il necessario “sviluppo da arretratezza”: il prezzo da pagare.<sup>3</sup>

Si capisce come per un tale inganno della ragione, viene liscio scambiare diffuse pulsioni di morte per luminosi talenti.<sup>4</sup>

---

<sup>3</sup> Negli ultimi anni le terre del sud Italia si sono viste sempre più vincolate da servitù militari, estrattive e speculative.

<sup>4</sup> Samir Amin scrive di tendenze sempre più accentuate, nel nostro tempo, di uno “sviluppo ineguale”, tra i Nord sviluppati e i Sud intesi come periferie, condannati a un perenne sottosviluppo.

## PROLOGO

Quando l'ingegnere Carlo Sarracini a Scalea vecchia cercò il microfono per l'ultimo comizio, a Occidente, scorse l'aria mite del tramonto accucciarsi ai suoi piedi, come fosse la coda d'un gatto in amore. Immaginò quel preludio serale distendersi come un immenso drago rosso dal cielo al mare di meridione per gli orti ricamati di luci e ombre... e presto sarebbe risalito per crepacci inaccessibili e svanire definitivamente nell'orrido della notte.

Esatto il dovuto della puerpera per la creatura che s'appresta a lasciare il suo ventre, Sarracini sentì che il tempo della sua vita era venuto al suo ultimo mutamento.

In una sola immagine, raccolse tutta la varietà sorprendente della sua esistenza. Dai mortali vapori della sezione tintoria della Marpelle che inondavano i reparti della fabbrica, agli ultimi paesi visitati coi giovani di militanza ambientalista. E ancora tornava al piombo e all'arsenico nelle lavorazioni; maestranze messe al lavoro sui telai divenuti erpici; ombre i corpi al servizio della *macchina*. Testimoni muti e imploranti d'un'economia folle che nessuno sapeva più leggere, come rotoli di papiro strappati all'oblio dei millenni.

Si ricordò allora, di Aimé Césaire e i rimbrotti di Calibano a Prospero, suo padrone e duca di Milano.

*Prospero, tu es un grand illusionniste:  
le mensonge ça te connaît.  
Et tu m'as tellement menti,  
menti sur le monde, menti sur moi-même,  
que tu as fini par m'imposer  
une image de moi-même:  
Un sous-développé, comme tu dis, un sous-capables,  
voilà comment tu m'as obligé à me voir*

*et cette image, je la hais! Et elle est fausse!*<sup>5</sup>

Ecco, con questa rilettura della storia avrebbe voluto esordire davanti ai cittadini accalcanti nella piazza. Ma era stanco e secco, l'ex ingegnere della Marpelle. Guardò intorno e si riprese.

Cercò la voce per offrirla agli udenti in attesa, ma questa tardava. Solo un rantolo, un sospiro. Dovette concentrarsi Carlo, affidarsi alle residue forze. Fece un cenno alla signora Wang, e lei, che sapeva tutto, gli porse la mano e gli donò tutta la forza che poteva.

Con l'altra mano afferrò il microfono dal giovane Loopino di Skatakataschia, e

—Amici!... proruppe alla fine l'ingegnere, in quel memorabile e ultimo comizio, e la sua figura ancora una volta si mostrò completamente vivida nello spazio della bella piazza antica.

---

<sup>5</sup> Prospero, tu sei un grande illusionista:/ le menzogne ti conoscono. / Tu mi hai talmente mentito, / mentito sul mondo, su di me, / che hai finito per impormi/ un'immagine di me stesso:/ un sottosviluppato e come dici tu, un incapace, /ecco come mi hai obbligato a vedermi/ e questa immagine io la odio! Perché è falsa!